Anno VII. - N. 334 Udine - Sabato 26 Aprile 1902 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 - „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ricevonsi in terza e quarta pagina — prezzo di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

SENATO O GEROCOMIO?

Le discussioni al Senato passano, normalmente, fra la generale ed olimpica indifferenza del pubblico. Quell'accolta di signori attempati, alla cui nomina la nazione non partecipa in modo alcuno, esercita di seconda mano il potere legislativo ed, ove occorra, si costituisce in alta corte di giustizia per giudicare dei crimini di alto tradimento e di attentato alla sicurezza dello Stato e per giudicare i ministri accusati dalla Camera dei Deputati.

In questi giorni parve proprio costituita in corte di giustizia per giudicare gli on. Zanardelli e Giolitti, accusati dai geronti Miceli, Vitelleschi, Di Camporeale, Gonzaga e compagnia di attentare alla sicurezza dello stato... *quo ante.*

In verità, a leggere ciò che dissero quei signori, con sincero o simulato sgomento per quanto.... non succede in Italia, col finale commiato dell'orazione — come nelle ballate del trecento — perchè essa salga, ammonitrice, i gradini del trono...., c'è da concludere come concluse il senatore Rossi: "par di vivere in un altro mondo e di sentire le ragioni di lingue morte."

I Vitelleschi, i Guarnieri, i Camporeale non vogliono che il mondo cammini; essi non vogliono e ciò dovrebbe bastare.

Se poi il mondo va avanti lo stesso, se la pigliano col governo come i fiaccherai fiorentini quando piove.

Naturalmente se la pigliano col governo attuale perchè — il Miceli lo ha detto chiaro e tondo — non scioglie le associazioni, non fulmina le leghe e non impicca gli scioperanti.

Per il geronte Miceli (ex garibaldino!) non basterebbe nemmeno Sonnino il quale disse, che, andando al governo, non si sarebbe mai sognato di sciogliere le leghe. — Torto marcio! — urlò il senatore Miceli — Sonnino non le scioglierebbe, ma Crispi le sciolse.

Oh voce del sangue e della comune deplorazione!

Se i Miceli e compagnia... brutta pensassero un po' che se il principio d'autorità è scosso, se la sfiducia è largamente penetrata nel popolo verso le classi dirigenti e verso i vecchi istituti, lo devono a sè stessi ed ai governi da essi sostenuti; lo devono al metodo costante di non riconoscere la ragione, dove c'è e dove ci era, al metodo di contrapporre ad essa la violenza e l'alterigia burbanzosa di un patriottardismo inacidito e sfruttatore a tutto loro profitto, non aprirebbero più bocca. Ma, pur col triste fardello del loro passato deploratissimo, hanno ancora la forza incosciente di presentar ordini del giorno deploranti la politica attuale che, se non è l'ideale delle politiche, non ha dato i frutti amari della loro e permette l'elevazione economica e morale delle classi più utili e più umili.

Meno male che tutto il Senato non è un gerocomio. Infatti la politica della forza è stata ieri battuta anche nell'aula di palazzo Madama che accanto a uomini di vero valore, a vere illustrazioni della patria, accoglie ammantata goffamente dall'austerità del laticlavio, la decrepitezza intellettuale e morale dei bolsi paladini della reazione e della deplorazione nazionale.

y.

Cavallini assolto

Diamo la notizia ad edificazione dei tanti sacrificati degli scandali bancari: il commendatore Filippo Cavallini è stato assolto dal Tribunale di Genova per tutto quanto riguarda l'affare della Banca Lomellina.

Le sacerdotesse di Temi però coprirono le nudità compromettenti colla tradizionale foglia di fico, e così abbiamo la non provata reità.

Perchè non, inesistenza di reato? Troppo pudore, vestali genovesi!

Questo scriviamo non perchè c'increscea che la sentenza di Genova preludâ al seguito di Como ed al completo esaurimento di questo atto della tragedia bancaria, non perchè ci dolga il vedere un padre restituito alla famiglia; vogliamo solo far rilevare ai lettori come la soluzione sia identica a tutte quelle degli innumerevoli scandali italiani, come ormai sia assodata una vera continuità di indirizzo in proposito.

Percorrano i lettori la lunga serie delle porcherie del passato non remoto: la regìa e l'affare Lobbia, le Meridionali, la Tiberina, la Banca Romana, la corruzione parlamentare, l'affare Crispi, ecc. per venire all'attuale, tutti i caporioni, tutti gli affaristi, trovarono sempre il momento favorevole per sfuggire alla legge comune, per godere un'immunità scandalosa ed insultante.

Il Cavallini fu assolto, e per questo che venne in Italia; la sua coscienza che anni sono gli consigliava la fuga, oggi non poteva che suggerirgli il ritorno, onde rifarsi la verginità, onde assicurare la continuità del metodo.

La elezione di Milano

È finita, speriamo. Fu una lotta deplorevole, ma il buon senso e l'onestà politica trionfarono nel nome di Filippo Turati.

Alcuni cattivi sacerdoti di una nobile causa, ch'ebbe per sè il pensiero di Giuseppe Mazzini e nella città di Carlo Cattaneo, fecero — proprio come fanno i preti — fecero della causa e delle loro bizze personali tutta una cosa, ammantando un *tiro* elettorale di pietà per un perseguitato e di protesta contro un istituto poliziesco di cui ancora ha il vanto l'Italia.

Dopo gli acerbi e lunghi attacchi al Turati, dovevano comprendere i cattivi sacerdoti dell'idea repubblicana che nè alla sincerità di un atto pietoso, nè all'efficacia di una *protesta* il pubblico poteva credere.

Ed infatti nemmeno un terzo dei voti dati al deputato socialista che onora il parlamento italiano per elevatezza d'ingegno e vastità di coltura, converse sul nome dell'anarchico Calcagno.

Però se la candidatura ripiego del coatto Calcagno contro Filippo Turati, che pur gli faceva largo ritirando la propria, destò la riprovazione di quanti non hanno smarrito il senso comune, quella dei giovani monarchici suscitò l'ilarità generale.

Approfittando del forte dissidio scoppiato tra i popolari essi, col loro impenitente Borelli, tentarono la *revanche* con un tale successo che sembra un.... per finire.

Ciò non toglie però che i loro organi si studieranno di dimostrare ai giovani mai abbastanza monarchici che la vittoria è loro e che se le parecchie migliaia di elettori che si astennero dal voto avessero votato, Borelli sarebbe riuscito.

SUGLI INFORTUNI DEL LAVORO

Alla Camera da molti deputati, furono presentati molti progetti di modificazione ed aggiunta alle leggi sugli infortuni del lavoro, e, sebbene un *po'* contrastata, l'opera dei promotori ottenne l'intento prefisso. Quello che maggiormente meraviglia vedere deputati, che forse nelle lotte elettorali avranno promesso di curare il miglioramento quanto più è possibile della classe operaia, vederli oggi, contro il buon senso non solo, ma anzi, contro ogni riguardo morale, farsi protettori del capitale di chi in speculazioni pericolose mette a rischio la vita di tanti infelici.

Mentre sappiamo che il più meschino appaltatore, il più umile padrone di qualsiasi officina è tenuto a rispondere di qualunque disgrazia capiti ai suoi dipendenti, fa meraviglia che l'on. Frascara osi proporre alla Camera che si escludano da qualsiasi obbligo dell'assicurazione sugli infortuni le imprese di navigazione, quelle di pesca che esercitano ad oltre 10 chilometri dal lido e quelle per la pesca delle spugne e del corallo. Se vi sono disgraziati esposti a maggiori pericoli per questa crudele lotta che chiamiamo dell'esistenza, sono coloro che trovansi lontani dalla famiglia, dal suolo che tanto amano, specie, allorchè od immersi o galleggianti nell'azzurrità del mare, non lo vedono, o se lo vedono, il muoversi subitaneo di un'avversa corrente può cavarglielo per sempre di vista. Fortuna ha voluto che, senza contrasto, la proposta Frascara abortisse ed anzi più si facesse, perchè si è provveduto per i casi di malattia acquistata nel lavoro, senza la provocazione di un'accidentale disgrazia.

E chi non sa ormai esservi industrie in cui la macchina uomo giorno per giorno deperisce o per l'insalubrità dell'ambiente o per il lavoro che essa compie?

In un paese eminentemente industriale, un esame medico ebbe a constatare che su cinquanta operai addetti ad un lavoratorio, più di quaranta erano affetti da clorosi accentuata. Dovranno cotesti infelici, dopo una gioventù così angustiata e travagliata da un lento, ma progressivo deperimento fisico, aspettare che una cinghia uscendo dal suo volante, ed un ingranaggio acchiappandoli, rompa loro un braccio, una gamba, li uccida anche, perchè un compenso abbiano le loro famiglie?

No! No! è ingiusto e immorale.

S'è capito questo anche nell'aula di Montecitorio, s'è provveduto, si provvederà ancora, perchè disposizioni rachitiche non sono al caso oggi che il lavoro, non più disprezzato come una volta, vindice dei suoi diritti, si erige, forte di sè, davanti al mondo intero.

Aquatofilo

Cittadini!

L'astenersi dalle compre dopo il mezzogiorno nei giorni festivi è compiere un atto di giustizia e d'umanità.

ABITAZIONI POPOLARI

II.

...di che lacrime grondi e di che sangue....

Abbiamo sommariamente enunciati i gravi danni che la cattiva, scarsa, insalubre abitazione procura alla classe lavoratrice, alla specie, alla razza — quindi alla patria. Vogliamo ora citare fatti e cifre concrete che confortino efficacemente le nostre asserzioni.

Due inglesi, Playfayr e Guyton, hanno fatto parecchi anni fa il calcolo dei danni che derivavano annualmente all'Inghilterra dalle abitazioni scarse e insalubri. Playfayr e Guyton hanno tenuto conto delle spese di malattia, seppellimento, mancati salari e mancata mano d'opera in seguito a malattie da cui i lavoratori inglesi vengono colpiti in causa delle infelici case che abitano; la cifra che ne risultò è per lo meno incredibile: l'Inghilterra prima della costruzione delle case popolari subiva annualmente un danno di **500 milioni.** La cifra sembrò eccessiva; i calcoli vennero riveduti e rifatti, fra altri, dall'ing. Muller di Mulhouse, che dovette confermare pienamente il risultato cui arrivarono le ricerche fatte da Playfayr e Guyton.

Davanti a un tale calcolo, a tale dolorosissimo risultato che cosa dobbiamo pensare noi italiani che nei riguardi delle abitazioni popolari non abbiamo nulla da lasciarci... invidiare dagli inglesi?

A Milano, nella *città ricca,* capitale morale d'Italia, l'operaio con la famiglia, nella sua abitazione, non ha tanti metri cubi d'aria da respirare quanti ne ha il condannato nella cella del carcere! Non è frase retorica questa, no; ma il risultato di una rigorosissima inchiesta fatta alcuni anni or sono.

E se il lettore rimane perplesso e indeciso fra il credere o meno ai gravissimi risultati statistici che abbiamo citato, potrà egli credere a quanto ora esporremo? Speriamo che sì, poichè non è possibile che tanti accurati studi e generosi *sforzi* di filantropi trovino perplessità e sfiducia in chi ha il grave dovere di *volere* e in chi ha quello nobile di *provvedere.*

Laura Mantegazza, una santa donna che dedicò l'intera sua vita a procurare un aiuto alle classi meno fortunate, aggregò a sè alcuni uomini di coscienza e di cuore e, con lunghissime minuziose ricerche, fece una inchiesta e quindi ne pubblicò i risultati.

Siccome è dovere nostro di dire tutta ed intera (per quanto rude essa sia) la verità, non ci trattiene soverchio pudore, perchè il fine santo più che sufficientemente ci giustifica: per questo ci sforziamo a pubblicare il dolorosissimo risultato di Laura Mantegazza. Ecco a quale cocente piaga venne levata la putrida benda: causa la promiscuità dei due sessi nelle camere da letto (per la scarsezza degli ambienti) "il **venti per cento** delle giovani milanesi aveano subito — forse inconscie — l'estrema offesa dai più stretti congiunti."

È qui, in questi orrori, in questi delitti sociali, che dobbiamo ritemprare i nostri entusiasmi, la nostra volontà!

* * *

Una recente indagine fatta dal Comitato centrale per le case popolari di Milano, indagine accuratamente estesa a tutta Italia, dimostrò chiaramente che nella patria nostra un generale bisogno di miglioramento delle abitazioni popolari reclama un provvedimento immediato.

Vennero interrogate le autorità dei principali centri italiani « se vi sia sentito il bisogno di abitazioni popolari »: complessivamente **105 centri.** Risposero **sì 95,** no 10.

Possiamo distinguere i 95 centri da cui si rispose esservi bisogno di migliorare le abitazioni popolari nelle seguenti categorie:

Bisogno sentitissimo, più che urgente	26
Urgente	25
Risposero semplicemente « sì »	42
Bisogno mediocre	2
Totale	95

contro **10 no.** Le ragioni per cui da 10 centri si rispose negativamente si possono riassumere brevemente così:

Ad Acqui, Mantova, Pistoia, Seregno per la pletora degli alloggi sfitti, vastità dei centri poco abitati ecc.

A Borgosesia (manifattura lana), Schio (manifatture senator Rossi), Domodossola (traforo Sempione), Lonigo, Pesaro, Saronno vennero già costrutte le case operaie che abbisognavano o dagli industriali del luogo o da private società.

Noi vogliamo ammettere che l'impulso dei buoni intendimenti abbia spinto molti, fra coloro che risposero alla domanda posta dal Comitato centrale delle case popolari di Milano, a esagerare qualche po'; ma non possiamo ammettere che questa sia una buona ragione per togliere valore all'inchiesta, e, soprattutto, per negare la verità e la realtà del bisogno che ne risultò.

***

Qual'è dopo il pane e la società il bisogno maggiore alla vita onesta e laboriosa se non la buona dimora, l'asilo della famiglia, il santuario della casa?

Si può forse negare che dalla sua soglia « spiccano il volo tutte le energie per la vita » ?

Ed allora non ne risulta imponente il dovere di un provvedimento da parte della società?

È appunto questo che speriamo d'aver dimostrato coi fatti citati; mentre invece ci riserviamo di dimostrare prossimamente l'efficacia indiscutibile di un ben inteso provvedimento. M.

IL SENATO

e l'Estrema Sinistra

Ommettiamo l'articolo, che ogni anno si suol pubblicare per il *primo Maggio*.

Ommettiamo il saluto alla primavera della natura, ed alla solidarietà dei lavoratori, che si sposano in un pensiero nella festa augurale.

Questo saluto si sprigiona spontaneo dall'anima e per sè stesso si eleva, senza uopo di consacrargli la manifestazione della parola. Ma, allo spontaneo movimento degli affetti, tien dietro un primo di gravi riflessioni, È a queste che cediamo il posto.

Le suggerisce tutto il complesso dei fenomeni politici e sociali del momento; fenomeni che hanno avuto la loro sintesi in due fatti di questi giorni: il voto reso venerdì dal Senato e la riunione plenaria di lunedì dell'Estrema.

Nello spazio di cinque giorni si è avuto l'espressione di un'antitesi profonda, la quale informa tutta la vita nazionale.

Il Ministero si è salvato per cinque voti, ma se si tien conto che vi sono tre ministri senatori, si scorge subito come la maggioranza del Senato sia piuttosto avversa che favorevole.

E non era tanto in giuoco il Ministero quanto la causa delle pubbliche libertà. Non è molto che essa corse pericolo nella Camera dei deputati; venerdì lo corse più grave in quella dei Senatori, e se in una votazione sola il ministero fosse restato o restasse battuto, la reazione, come una folgore, percuoterebbe Leghe, Associazioni, Pubblicisti, annienterebbe un'altra volta i diritti statutari.

Questo dimostra come la reazione rappresenti un pericolo *costante*, e come sia più che mai necessaria l'unione e la solidarietà di tutte le forze democratiche.

Nella *Critica Sociale* dell'ultimo numero Garzia Cassola rileva la concordia onde, nel campo socialista, tutti riconoscono la necessità di questa unione.

Enrico Ferri più di Turati.

« Nell'*Avanti*, scrive il Cassola, del 31 « marzo, fermata la manovella all'impastatrice delle coscienze socialiste, Enrico « Ferri caldeggiava l'unione dei Partiti Popolari assegnandole un programma vastissimo,.... Egli diventava più turatiano « di Filippo Turati. »

La riunione plenaria dell'estrema Sinistra è l'espressione di quella solidarietà che, quanti sono uomini politici di senno nel campo della democrazia, non possono a meno di raccomandare.

Le dissenzioni, che talvolta apparivano e che oggi si possono dire di nuovo scomparse, noi siamo tentati a credere, che siano, come Turati afferma, più che altro determinate da motivi personali.

Se si cerca quale sia stata la causa che determinò certe effimere invocazioni alla dea *Discordia*, si trova, che essa ha per sua sorgente qualche motivo personale.

Ma di ciò non è ora tempo di parlare. La vittoria di *Filippo Turati* è del più alto significato, e dimostra quanta unanimità di consenso lo segua nel suo apostolato.

La giustezza di una visione politica trova assai spesso la sua conferma nei fatti, ed il voto del Senato, la costante minaccia della reazione, il bisogno supremo delle classi lavoratrici che sentono di organizzarsi nella libertà sono tali verità che si impongono ad ogni spirito sano, e danno ragione a Turati, come danno torto ai dissidenti repubblicani dell'*Italia del Popolo*.

Perciò il 1° maggio quest'anno sorge nel mondo della politica italiana coll'augurio di quella concordia, che valse a conseguire quel tanto di libertà di cui godiamo e che sola può valere a difenderla.

Cara quella civiltà

In un suo rapporto a Krüger, Delarey accusa gli inglesi di mettere le donne boere intorno ai loro campi per proteggersi dagli attacchi di Delarey. Il numero delle donne uccise è considerevole.

Delarey cita numerose esecuzioni di prigionieri avvenute in luglio, agosto e settembre 1901. Leggendo su pei giornali il racconto di sì inaudite scelleraggini ci è tornato alla mente quel buon uomo di Barbarossa che, sotto le mura di Crema, circondava le torri mobili di bambini della città, per preservarle dagli assalti dei cittadini assediati.

Ma poi abbiamo pensato che i civili inglesi non son Barbarosse, perchè tutto quello che fanno laggiù, nell'Africa del Sud, lo fanno a scopo di civiltà che giustifica qualunque mezzo atto a bandirla. E quali troverete più veri e maggiori apostoli di civiltà, di Cecil Rhodes e di Chamberlain?

In essi tanto fu potente l'amore di civilizzare da far loro credere di poter passar sopra ad un cumulo di morti, di poter aumentare le tasse imposte ai loro cittadini di 1400 milioni, che non valgono tanto quanto vale la civiltà.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale

Ricordiamo che lunedì prossimo e seguenti alle 8 e mezza di sera avranno luogo le sedute del Consiglio comunale per esaurire il laborioso ordine del giorno i di cui oggetti più importanti abbiamo già pubblicato.

Società operaia generale

Anche l'ultima seduta del Consiglio della Società operaia generale lasciò il tempo che aveva trovato in quella di cui riferimmo nel numero passato.

Il cons. Grassi ed i suoi amici rinnovarono le loro proteste e le loro dimissioni; furono accettate tutte quelle dimissioni che vennero presentate.

L'assemblea generale dei soci avrà luogo la sera del 30 corr. alle ore 8 e mezza.

Corte d'Assise

La prima sessione del secondo trimestre della nostra Corte d'Assise si aprirà il 15 maggio prossimo. Si tratteranno quattro cause: una per peculato e falso, una per mancato omicidio e due per omicidio; l'ultima quella delle guardie campestri di Lumignacco il cui fatto suscitò tanto rumore.

Tiro a segno.

Domani nel campo di tiro dalle ore 7 alle 9 esercitazioni libere a metri 800.

IL SILENZIO È D'ORO

Questa massima deve essere sovvenuta alla memoria dell'onor. Morpurgo non appena l'altro giorno finì di parlare contro le Cooperative.

Gli si levò contro con Luigi Luzzatti *tutta la Camera*, e *l'onor. Morpurgo deve* aver pensato quanto era meglio tacere.

Infatti è una cosa facilissima fare a meno di pronunciare un discorso.

Non entriamo nella questione delle Cooperative. Chi non sa che la cooperazione è la forma più pacifica e più raccomandata dagli uomini d'ordine, di elevamento economico delle classi operaie?

Figurarsi, l'onor. Luigi Luzzatti che ha speso la vita a raccomandare la *cooperazione!*

La stessa *amica Gazzetta* dovette in qualche luogo mitigare l'impressione delle parole dell'onor. Morpurgo.

Ma come va che l'onor. Morpurgo domanda, o si fa organo di domande di aggravi contro le Cooperative alla Camera, ed incoraggia invece con parole e con oblazioni (non di molto, ma di 200 lire se non andiamo errati) il forno cooperativo di Cividale?

E si fa socio della Cooperativa udinese!

Non vogliamo accrescere all'on. Morpurgo il dispiacere, di non essere, per la prima volta!, ministeriale.

Abbiamo già rilevato l'incertezza, colla quale, tanto lui quanto l'on. De Asarta, danno a malincuore i loro voti contro il Governo, ed anzi avevamo proposto una via di mezzo cui si potrebbero appigliare rispondendo invece che decisamente e brutalmente *no* o *sì*, rispondendo *so* e *ni*. Così se all'on. Morpurgo domandassero se è a favore o contro le Cooperative egli potrebbe rispondere *ni* e *so* pensando che non è nè sì nè no, tra Cividale, Udine e Roma.

Anche *l'Amico del Contadino* di oggi, organo conservatore della Associazione agraria friulana, fa le sue meraviglie per il contegno dell'on. Morpurgo alla Camera nella questione delle Cooperative che, specialmente in Friuli, sono una vera provvidenza. *(N. d. R.)*

Per il 1° Maggio

Fra altre deliberazioni, la nostra Giunta municipale nella sua seduta ordinaria di ieri, in seguito a proposta dell'assessore Luigi Pignat, ad unanimità ha stabilito, che a solennizzare il 1° maggio, tutti i dipendenti del Comune abbiano ad osservare l'orario festivo.

Tale deliberazione che farà strillare i soliti paurosi predicatori del finimondo, ed abbaiare i non meno soliti botoli della reazione, onora la Giunta democratica che sa in ogni suo atto dare l'impronta di quei principii e di quelle popolari aspirazioni che stanno nei voti della grande maggioranza dei cittadini udinesi.

Il *Giornale di Udine* ha la stizza? Se la la tenga, anzi ....*tenca*.

**

Il *Giornale di Udine* se ne scandalizza e fa bene. Tanto bene che noi nemmeno lo confutiamo. Ma il suo articolo ci sovviene un aneddoto che ci pare meriti la spesa di essere ricordato.

Il senatore Mariotti sindaco di Parma è nato il 1° maggio non sappiamo di quale anno. A Parma come in tutte le città amministrate dai rappresentanti dei partiti popolari si accordava e si accorda l'orario festivo per il giorno del 1° maggio. Regnando Pelloux, questa festa fu proibita ed il prefetto di Parma domandò conto della data licenza al municipio di quella città. La Giunta di Parma rispose che la festa veniva concessa non già perchè era il 1° maggio, ma in onore del natalizio del sindaco e così in quell'annata pellouxiana gl'impiegati del municipio di Parma fruirono una festa che la scienza di quel governo negò a tutti gli altri.

Crociaterie

Le loro credenze...

L'organo *pelizziano e zam....buriano* continua a tirar calci contro la memoria di Felice Cavallotti e con piccoli ripieghi da gesuita cerca di schermirsi, e di gettar a mare gli argomenti già da lui addotti per *dimostrare vero il falso*. E non si offenda se parliamo di ripieghi da «gesuita» come ha fatto, ci sembra, di recente polemizzando col *Friuli*. Ne vada anzi superbo.

Noi dunque, abbiamo offeso le *credenze* dei preti del *Crociato?* A che cosa credono i preti del *Crociato* e tutti i loro simili?

Noi del sentimento religioso, che rispettiamo profondamente, abbiamo un ben diverso concetto del loro e perciò crediamo che questo non debba servire agli usi e consumi cui lo fanno convergere i crociatini.

Non crediamo al dio banchiere cattolico, nè al dio giornalista cattolico, nè al dio speculatore delle cose terrene con le minaccie delle punizioni celesti.

Questo per le credenze.

Massone e non massone?

Il ripiego gesuitico è questo. Il *Crociato* credette di giustificare il suo *irriverente* e villano contegno durante l'inaugurazione del monumento a Felice Cavallotti, asserendo, fra altro, che Cavallotti era massone. A prova di questo addusse la partecipazione della massoneria ai suoi funerali e ci invitò ad esaminare i giornali di quei giorni. Li esaminammo e trovammo la prova (che già conoscevamo) che Cavallotti non era massone mettendo sotto il naso del *Crociato* un ordine del giorno del Grande oriente in cui esplicitamente si dichiarava che massone Cavallotti non era. E gli ricordammo anche la lettera, di Nathan al figlio di Cavallotti che affermava la stessa cosa.

Ora il *Crociato* ci ribatte che dichiarò massone Cavallotti per certe sue gesta (quali?), e per certi suoi scritti (quali?). E soggiunge: « O che non chiamate voi forse *clericale* uno che non sia realmente iscritto alle nostre associazioni, ma che solo le favorisca e le appoggi? » Intanto noi lo chiameremo *vescovo*, nè *prete*, nè *capellano*.

Ma il cavillo da sagrestia fa semplicemente ridere!

Piuttosto noi diciamo che trovarsi d'accordo, in certi momenti ed in certe circostanze, contro una prepotenza — come avvenne tante volte in Italia — trovarsi d'accordo anche con le sètte, — sieno esse di preti o di massoni — non è colpa di chi ad esse non appartiene; ma colpa è del prepotente.

L'ideale di giustizia che arrise a Felice Cavallotti per tutta la vita travagliata di combattente, gli attirò simpatie pure di preti e di massoni galantuomini. Egli non chiedeva la loro fede di nascita, nè il segno triangolare, nè la bolla pasquale per patrocinare la causa degli oppressi a qualunque partito essi appartenessero quando li avesse saputi vittime di un'ingiustizia o di una prepotenza.

Che direbbe il *Crociato* se noi riportassimo qui qualche brano del *Cittadino italiano*, — cioè del suo *de cuius* — in morte di Felice Cavallotti? E' tutto un inno di ammirazione e di rispetto alla sua memoria. Direbbe che Cavallotti... era clericale?

O che i preti che scrivevano il *Cittadino* erano... massoni? E che direbbe se gli ripetessimo qualche brano dell'*Osservatore cattolico?*

Ma non è di questo.....

Ma non è di questo che il *Crociato*, costretto a ritirare malamente le corna per le bugie stampate su Cavallotti, come fece pel vermouth d'onore della Giunta, doveva dire qualche cosa. Le nostre domande erano abbastanza concrete; gli chiedevamo:

I. — Se un commendatore pontificio può mentire quando afferma la sussistenza di fatti poco onorevoli a carico della Banca cattolica udinese.

II. — Se lo stesso commendatore mente quando dice che la soppressione del *Cittadino italiano* si deve ad *ambizioni, invidie* e *bizze* personali di preti.

III. Se il direttore del *Crociato* approva la chiusura della Banca cattolica nella festa del XX settembre e la sua apertura nelle feste religiose e se gli sembra di essere coerente approvandola sul giornale e disapprovandola nel comitato diocesano.

IV. Se i funerali religiosi con le insegne religiose e coi preti, dato il pagamento, possano, o no, seguire il trasporto di coloro che disposero nel testamento la loro cremazione.

Ci dica qualche cosa l'organo non iridescente del *pelizzo* nell'uovo di don Zamburlone! E ci dica se queste nostre sono *offese alla religione.*

Il disastro di Taroento

Questo doloroso episodio della incapacità, della imprevidenza, della trascuranza e forse della grettezza di coloro che vanno per la maggiore, fu descritto in ogni suo particolare dagli altri giornali che diedero anche i nomi dei poveri lavoratori, i quali, senza loro causa, devono ora subire terribili conseguenze. Due di essi sono gravemente feriti ed uno tanto che forse non sopravvivrà: tutti poi, anche guariti, saranno uomini impotenti al lavoro che è l'unico mezzo di loro sussistenza. A noi vengono sulle labbra parole di fuoco contro i responsabili veri del disastro di Tarcento e vorremmo segnarne i nomi stigmatizzandoli come si meritano: davanti però alle inchieste di indole tecnico-amministrativa e giudiziaria dobbiamo, per ora, imporci il silenzio. A suo tempo la nostra parola sarà franca, come sempre, e severa.

Le bugie hanno le gambe corte.

Due sole parole, perchè se noi dovessimo rispondere al *Giornale di Udine*, ed agli avversari che la nostra penna onesta si rifiuta di designare, dovremmo occupare tutte le colonne del giornale ogni settimana per fare l'elenco delle menzogne e delle smentite.

Si tratta d'un sistema inaugurato dai nostri avversari da parecchio tempo e continuato. Crediamo che gli autori o autore di questa campagna di bugie sieno assunti a cottimo perchè pare impossibile che per una mercede giornaliera ci sia tanto zelo di mistificazioni e di menzogne.

Non possiamo essere tanto generosi da perdere l'occasione della prossima discussione dell'allargamento della piazza d'armi e della costruzione delle caserme militari per rilevare questo sistema.

La relazione delle trattative della rappresentanza comunale con l'autorità militare mette in rilievo i seguenti fatti specifici.

I. Le proposte prime di questa autorità importavano al comune un sacrificio di oltre 100 mila lire.

II. La Giunta le ricusò ed il partito moderato organizzò le più ampie e più vivaci proteste mediante la stampa e sottoscrizioni.

III. La Giunta mercè il suo rifiuto e la sua energia ottenne di conferire una spesa molto minore di quella primamente proposta e condizioni che risarciscono il Comune del sacrificio al quale si sottopone.

Il commento ai lettori.

Patronato Scuola e Famiglia

I Soci sono convocati in Assemblea generale nella Sala maggiore del r. Istituto Tecnico, domani 27 aprile, alle ore 10 ant., per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del consuntivo dal 1 gennaio al 31 dicembre 1901.

Edilizia

Caro Paese,

Non ti pare che sarebbe opportuno che i signori proprietari di case si decidessero una buona volta a far imbiancare le facciate delle medesime essendo la maggior parte ridotte in uno stato veramente indecente per una città civile come vanta di essere la nostra?

Che concetto, dimmi tu, può farsi di noi il forestiero che qui giunge nell'ammirare quella bruttura, specialmente poi un' altr' anno che avremo l' Esposizione regionale veneta?

Se non altro in quest' epoca di microbomania non sarebbe un provvedimento adatto per evitare la tubercolosi?

Non potrebbe il Municipio diffidare questi signori a far eseguire i lavori necessari?

Ti saluto tua *Edilizia.*

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 20 alle 21 ½ sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Il Torneo » — Trapani
2. Valzer « Pioggia di Diamanti » — Valdteufel
3. Gran finale II « Don Carlos » — Verdi
4. Introduzione atto I e finale III « Manon Lescaut » — Puccini
5. Ballo « Brahma » — Dall'Argine

MEDICINA DI STATO

Sull importante questione sollevata dell'articolo « Bazza a chi tocca » apparso di recente anche nel nostro giornale, la *Gazzetta di Venezia* del 18 andante pubblica una lettera che vale la pena di riferire. Eccola:

Egregio signor Direttore,

Ho letto nel numero 60 corrente del di Lei pregiato giornale un articolo a firma *Libero*, tolto del *Messaggero* di Roma, che apre una discussione quanto mai necessaria e praticamente giovevole alla lotta malaria.

Io sono medico in regione malarica, e, precisamente per le leggi accennate da *Libero*, mi trovo ora di fronte ad una situazione ben strana.

Ho al mio contatto contadini, braccianti, operai, terazzieri, che dipendono da varii proprietari e da imprenditori. Appassionato per la mi professione e per gli studi medici, vi ho sempre atteso amorevolmente, occupandomi anch'io delle nuove ricerche sulla malaria, e cercando di applicare i migliori e più indicati rimedi. Ora, con la nuova legge Celli, 2 novembre 1901, sulla *obbligatorietà* dell'uso del *chinino di Stato* nella cura dei malarici io mi trovo seriamente imbarazzato, dal lato scientifico e dal lato pratico. Dal lato scientifico, perchè, per quel poco di studio e di esperienza che ho, dovuto constatare, seguendo esperienze mie, e seguendo anche quelle pubblicate in questi ultimi anni negli *Atti della Società della Malaria*, negli *Annuali d'Igiene*, e nel *Policlinico* dallo stesso onor. Celli che il chinino spessissime volte non riesce efficace. Anzi vi sono delle forme nelle quali la cura continua col chinino non è possibile e riesce perniciosa, dando luogo a serie complicazioni. Anzi, fino al 1901 si può dire che lo stesso onor. Celli aveva abbandonato il chinino, per fare strada a nuovi rimedi medicamentosi. Oggi invece, con la legge 2 novembre 1901, ci ripiomba obbligatoriamente nel chinino. Vi sono in quella legge sanzioni gravi per chi non farà uso del chinino e precisamente del *chinino di Stato*, Ma si può fare a questo modo della *medicina di Stato?* Lo Stato può e deve fare certe leggi di generale tutela, ma può lasare le mani in modo così assoluto a noi medici, nell'applicazione di un rimedio obbligatorio, mentre, volta per volta, caso per caso, individuo per individuo, ci si presentano, nella stessa malattia, le opportunità di così diversi trattamenti, di così diverse applicazioni, di fronte a tanto strane e pur possibili controindicazioni, od idiosincrasie?

Inoltre questo *chinino di Stato*, che noi dovremo obbligatoriamente adoperare coi malati poveri (che formano in queste regioni la maggioranza dei nostri malati) dovrà essere pagato, per obbligo di legge, dai padroni o imprenditori dai quali i contadini ed operai dipendono.

Accade non di rado che padroni e imprenditori, nell'interesse dei loro lavori, il cui andamento è in correlazione con lo stato di salute dei loro dipendenti, ci raccomandano di trovare qualche cosa di più efficace, di meno molesto del chinino; e noi cerchiamo, tentiamo, esperimentiamo, come hanno fatto l'illustre Baccelli, l' illustre Grassi e tanti nostri colleghi e predecessori. Come fare ora? E' verosimile, che in un caso di morte per perniciosa, per esempio, nel quale il medico, invece dell' inefficace chinino, abbia creduto di adoperare un rimedio preferibile e più adatto, debba poi stare esso responsabile di fronte alla nuova legge, e debba vedersi tradotto in Tribunale per non avere fatto uso del *chinino di Stato?* Eppure con la legge 2 novembre 1901 si può arrivare a questa enormità.

E' deplorevole che una legge simile sia stata discussa e votata, nonostante le proteste di qualche deputato, in sedute mattutine estive, presenti pochi deputati, o interessati alla sua approvazione, o indifferenti, e che il Senato, nonostante altre proteste, vi abbia messo su affrettatamente la sabbia.

Le conseguenze non tarderanno a vedersi, mentre il principio fondamentale che lo Stato, in materia medica, debba esso *fornire* ed *imporre* il rimedio è un' enormità senza esempio.

Scusi, e con stima

Suo obb.mo Dott. A. C.

" L'Evo Nuovo „

Ci si prega di avvertire che l'*Evo nuovo*, anzichè stassera, uscirà il 1° Maggio.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 20 al 26 aprile 1902.

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	7	femmine	15
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	—	»	1
			Totale N.	25

Pubblicazioni di matrimonio.

Vittorio Bassani fornaio con Regina Cussigh casalinga — Luigi Bulfoni facchino con Adele Del Gobbo operaia di cotonificio — Giovanni Mazanzana zoccolaio con Luigia Nadalin operaia — dott. Giuseppe Castellani segretario di Prefettura con Teresa Perissini agiata — Pietro Gismano sarto con Teresa Coral casalinga — Pietro Bozzio tappezziere con Teresa Angeli setaiuola — Giovanni Gismano fornaio con Maria Turchetti casalinga.

Matrimoni

Pietro Zannier operaio con Luigia Macor casalinga — Giovanni Sello falegname con Lucia Pilosio casalinga — Giovanni Moro fabbro con Maria Peressini setaiuola — Giovanni Bon calzolaio con Luigia Feruglio tessitrice — Emilio De Luisa calzolaio con Amabile Asquini setaiuola — Valentino Bertolissio vetturale con Angela Pellizzari cameriera — Giuseppe Carrara calzolaio con Lucia Magrini setaiuola — Massimiliano Gorizzizzo cocchiere con Anna Marmossino contadina — Agostino Ercoli agricoltore con Maria Fior tessitrice — Antonio Del Torso negoziante con Velia Dedin casalinga.

Morti a domicilio

Giuseppe Cassina fu Giacinto d'anni 64 agricoltore — Matilde Böhme fu Gustavo d'anni 44 istitutrice — Delma Monassi di Giacomo di giorni 10 — Amadio Cattarossi di Vincenzo d'anni 1 e mesi 9 — Elena Ceccotti di Giacomo di giorni 18 — Rosa Luca ved. Conti fu Giovanni d'anni 72 inserviente. — Mario Narduzzi di G. B. d'anni 2.

Morti nell'Ospitale Civile.

Maria Del Vecchio - De Feo fu Nicolò d'anni 49 ostessa — Caterina Quajattini - Bastianutti di Giuseppe d'anni 60 contadina — Santa Corrado-Zamparo fu Angelo d'anni 78 contadina — Luigia Muniari - Andrio fu Giovanni d'anni 46 contadina — Antonio Ceccotti fu Pietro d'anni 35 agricoltore — Luigi Bassani di Giovanni d'anni 22 falegname — Secondo Happe di Antonio d'anni 12 scolaro — Sebastiano Fiorenzutti fu Mattia d'anni 62 agricoltore — Marzio Del Mestre fu Marzio d'anni 53 fabbro — Maria Frosh-Fioritto fu Giuseppe d'anni 74 contadina — Giuseppe Bertoli di Luigi d'anni 40 fabbro. Totale n. 18 dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

GRASSER ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 26 aprile 1902

84 5 17 25 59